



L'implacabile evoluzione demografica

Nei prossimi dieci anni, il numero di pensionati aumenterà del 26%, rispetto al 2% dei lavoratori. Nell'AVS, dove attualmente tre persone attive finanziano un pensionato, questa tendenza demografica ridurrà fra 30 anni il rapporto a due persone attive per un pensionato. L'estensione delle prestazioni è totalmente in contrasto con le tendenze demografiche e peggiorerebbe ulteriormente la posizione dei futuri lavoratori.

Il prossimo 3 marzo il popolo svizzero voterà su due progetti relativi alla previdenza vecchiaia. Le tendenze demografiche, previste dall'Ufficio federale di statistica (UST), sono un fattore importante per valutare la situazione. Per i prossimi anni, lo scenario di riferimento indica le seguenti tendenze:

Il numero di pensionati (persone con più di 65 anni) in Svizzera aumenterà del 26% nei prossimi dieci anni, del 41% tra 20 anni e del 54% tra 30 anni.

Il numero delle persone attive (persone in età tra i 20 e i 64 anni) in Svizzera aumenterà del 2% nei prossimi dieci anni, del 5% tra 20 anni e del 7% tra 30 anni.

In cifre assolute e rispetto ad oggi, ciò rappresenta un aumento di 970 000 persone con oltre 65 anni e un aumento di quasi 400 000 persone tra i 20 e i 64 anni entro il 2054.

Grafico 1: Evoluzione della popolazione indigena (2024 = 100)

Questa tendenza sfavorevole si ripercuote naturalmente sul bilancio di ripartizione. Quando l'assicurazione per la vecchiaia e i superstiti (AVS) è stata introdotta nel 1948, il rapporto tra persone che lavoravano (tra i 20 e i 64 anni) e persone con più di 65 anni era di oltre 6:1. Questo rapporto è oggi di poco superiore a 3:1 e scenderà a circa 2:1 tra 30 anni. In altre parole, nel 2054 due persone attive finanzieranno un pensionato.

Occorre anche considerare gli Svizzeri all'estero

Queste cifre sono impressionanti, ma non permettono di vedere il quadro completo. Molte persone decidono di trascorrere la pensione all'estero. Di conseguenza, si registra un'emigrazione netta tra gli over 65. Nello scenario di base, l'emigrazione netta degli over 65 sarà di 60'000 persone tra 10 anni. Tra 20 anni, quando gli emigranti di oggi avranno raggiunto l'età corrispondente alla loro aspettativa di vita, questa cifra si avvicinerà a 135'000 persone. Le cifre relative alla popolazione indigena non riflettono quindi il numero totale di persone che avranno diritto alla pensione. Oltre ai requisiti di finanziamento esistenti e in forte aumento, ci sarà un numero crescente di pagamenti al di fuori della Svizzera, che dovranno essere sostenuti anche dalla popolazione attiva in Svizzera.

Gli stranieri residenti in Svizzera partecipano al finanziamento

La situazione è diversa per le persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni. In questa fascia d'età, l'immigrazione netta è positiva e rimarrà tale secondo lo scenario di riferimento. In effetti, senza questa immigrazione, si assisterebbe addirittura a un calo della popolazione attiva in Svizzera, come ha spiegato [economiesuisse](#) in un [dossier politica](#). Il rapporto tra la popolazione compresa nella fascia di età tra i 20 e i 64 anni e gli over 65 sarebbe quindi ancora più preoccupante di quanto non lo sia già. L'immigrazione contribuisce quindi a finanziare le rendite dei pensionati.

Sbilanciare ulteriormente l'AVS?

L'evoluzione demografica è un fattore determinante per la stabilità di un regime di assicurazione sociale che, come l'AVS, è finanziato sulla base della ripartizione. Lo squilibrio emergente tra la popolazione attiva e i pensionati richiede già una riforma. Alla luce delle tendenze demografiche, una tredicesima rendita sbilancerebbe ulteriormente l'AVS. È giunto il momento di tenere conto dei cambiamenti demografici nel sistema previdenziale!